



Maria Teresa BIAGETTI, *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca del Consiglio di Stato*, Roma, Gangemi Editore, 2012, ISBN 978-88-492-2473-3, € 16,00.

Le sorprese delle biblioteche con fondi antichi non finiscono mai. Quella del Consiglio di Stato, che sta a Palazzo Spada a Roma, ne conserva 422 del Seicento. B. ne fornisce il catalogo completo attraverso la riproduzione fotografica a colori di tutti i frontespizi e altrettante brevissime schede descrittive comprendenti l'autore, il titolo essenziale, il luogo di edizione, l'editore, il formato, e il numero delle pagine. Un miracolo di compressione informativa. Terminano la pubblicazione due indici degli autori secondari e degli editori, tipografi, e librai.

Lodevoli il metodo, la precisione, la piacevolezza consultativa. Esempio da seguire.

*Alfredo Serrai*



Ennio SANDAL, *Uomini di lettere uomini di libri. I Britannici di Palazzolo (1469-1650): saggio storico, annali tipografici* a cura Rosa ZILIOLI FADEN, presentazione di Giuseppe FRASSO, Firenze, Leo S. Olshki, 2012, 344 p., ill.; (Storia della tipografia e del commercio librario; 9), ISBN 978-88-222-61434, € 35.

Il territorio bresciano è luogo caro agli studiosi della tipografia, oggetto nel tempo di numerose e sempre più ampie e reiterate indagini, soprattutto sulla tipografia dei primordi e il pe-

riodo dei postincunaboli. La dinastia degli stampatori Britannico che, nella città dell'eretico Arnaldo e del matematico Tartaglia, operò per quasi due secoli, pur con slancio commerciale e incisività tipografica differenti o discontinui, è parimenti oggetto di svariati studi (anche recenti, si veda la messe di documenti segnalati per la prima volta da Simone Signaroli, *Maestri e tipografi a Brescia: 1471-1519. L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima; prefazione di Luciano Gargan; indici a cura di Enrico Valseriati*, Travagliato, Torre d'Ercole, 2009). È ora al centro di questa ultima pubblicazione loro dedicata che si configura come riassuntiva analisi generale (ma un'appendice documentaria integra alcune novità e ripropone in forma migliore precedenti trascrizioni).

Nel saggio d'apertura sono ricostruite e ricomposte definitivamente le vicende prosopografiche ed artigianali dei fondatori dell'impresa tipografica. I Britannici (di cui si indaga con cura il patronimio: Bertoni o Britonici Bertanici o Bertani), operosi stampatori, che avevano però esordito a Padova, abbandonando la città universitaria quasi subito per una dislocazione dalle potenzialità intese migliori. S'affermarono a Brescia non solo nel ramo produttivo del libro ma s'interessano anche della sua distribuzione, gestendo, all'interno della famiglia ma con una intestazione sociale come si direbbe oggi, separata, una libreria. Presto si dedicarono ad una oculata programmazione editoriale e culturale (uno degli esponenti della famiglia era professore di grammatica), sfruttando

editorialmente anche, se necessario, gli esiti di qualche polemica contesa fra letterati professionisti, e vivendo nell'arco trisecolare della loro attività, tutte le varianti, positive e negative, di un lavoro prestato al servizio del pubblico o delle autorità; accusando infine, come moti altri artigiani del tempo, i primi disagi aziendali negli anni successivi alla peste e alla crisi secentesca.

L'indagine segue una, da tempo collaudata e roduta, metodologia che coniuga: la ricerca d'archivio e l'uso delle testimonianze originali reperibili da tali scavi documentari con l'interpretazione dei dati editoriali costruita sulla base del confronto e raffronto librario e dell'esame del manufatto materiale, affiancati dalla valutazione del contenuto disciplinare e tematico èdito (soprattutto nel caso dell'importazione libraria cinquecentesca illecita e i rapporti degli stampatori con alcune autorità ecclesiastiche).

Nella seconda parte del lavoro sono allestiti gli *Annali* che coprono l'intera produzione sino al XVII secolo, con le descrizioni bibliografiche allestite secondo un criterio *short title* (però la paginazione è data per le cinque-secentine e non per gli incunaboli) con il rinvio ai repertori d'uso, la localizzazione di un esemplare e la registrazione di eventuali note d'esemplare interessanti (è taciuta l'indicazione di posizione all'interno del volume esaminato, cfr. scheda 10 di p. 298).

*Anna Giulia Cavagna*



Giuseppe FINOCCHIARO, *Vallicelliana segreta e pubblica. Fabiano Giustiniani e l'origine di una biblioteca universale*, [Firenze], Leo S. Olschki, 2011, XV, 193 p., ill; [32] c. di tav. (Monografie sulle biblioteche d'Italia; 11), ISBN-13: 978-88-222-61250, € 25.

Una consistente messe di fonti, inedite, manoscritte, consente a F. di ripercorrere minuziosamente le origini della biblioteca Vallicelliana, (1577 e poi 1581 con il lascito di A. Stazio) dalla prima sede e regolamenti, improntati alle Costituzioni dell'Ordine, ai suoi bibliotecari, fra cui il secondo Cesare Baronio, sino al funzionamento interno nel governo di prestiti, letture e organizzazioni della Tipografia propagandistica, allestita già nel primo trentennio di vita. La biblioteca si configura come un luogo esplicitamente votato alla ricerca, mirata ma intellettualmente moderatamente aperta, una specie di laboratorio per l'indagine e la riflessione, confessionale, dove le finalità propagandistiche e apologetiche si incrociano con una modernità di pensiero, di organizzazione e logistica interna.

All'alba del XVII secolo con il genovese oratoriano Fabiano Giustiniani si apre un secondo momento di vita per la biblioteca, con iniziative di inventariazione e indicizzazione (F. opportunamente ricorda che l'Italia è la nazione che per prima avvia i cataloghi a soggetto) un riordino anche del mobilio e delle sale di lettura (dedicate a materie specifiche come il diritto). Giustiniani è l'autore del primo catalogo a soggetto della biblioteca *Index uniuersalis alphabeticus materias in omni facultate* pubblicato nel